



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



18 GIUGNO



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 076 del 17.06.19**

**Presentata la guida turistica su Ragusa e il Val di Noto ibleo**

E' stata presentata ieri nell'ambito della sezione 'Etravolume' del festival dei libri 'A tutto volume' la guida turistica su Ragusa e il Val di Noto ibleo, curata dalla giornalista Dolores Carnemolla, e stampata dalla Morellini editore.

L'autrice ha dialogato col capo ufficio stampa del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Gianni Molè sul 'filo rosso' seguito nella scelta dei luoghi da visitare, sulle cose da non perdere, proponendo anche una sua particolare 'Top ten' sulle visite da fare e proponendo una serie di percorsi turistici invidiabili alla scoperta di Ragusa e della sua provincia. Dalla Ragusa barocca, al triangolo del Vino composto da Vittoria, Comiso ed Acate sino al circuito turistico seguendo le tappe delle location scelte dal Commissario Montalbano. Dolores Carnemolla privilegia anche i suoi luoghi dell'anima come la scelta di Mazzarelli (oggi Marina di Ragusa), suo paese di origine dove è cresciuta e si è formata prima di trasferirsi a Forlì, e dedicando anche una pagina al nonno Carmelo di Mazzarelli, attore non di professione, scoperto da Gianni Amelio che gli ha dato il ruolo del co-protagonista nel film 'L'America'.

La Guida è corredata anche di alcune interviste a personaggi molto conosciuti, una sorta di testimonial d'eccezione per dare corpo ad una provincia che ha il suo fascino e la sua attrazione anche nel campo della musica, del cinema e dell'imprenditorialità. Dal cantante Lorenzo Licitra che ha vinto l'edizione di X Factor del 2017, un talent di successo ma anche ad Alberto Sironi, il regista di Montalbano e padre della fortunata serie Tv ma anche ad Ezio Occhipinti di Sicilia Ospitalità Diffusa che ha inventato questa formula di accoglienza territoriale che mette in rete tutti i protagonisti della filiera dell'ospitalità.

(antonino recca)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Consorzi di Bonifica, fino a 19 mesi di ritardo negli stipendi

## Enti regionali nel caos. La denuncia di Filbi-Uila: maglia nera è Ragusa Aspettando la legge di riforma: «Pari dignità per dipendenti e precari»

PALERMO. Sei mesi di arretrati a Siracusa, tre ad Agrigento, uno a Catania e Trapani. "Maglia nera" è Ragusa: da sei a diciannove mesi. Sono i numeri (sconfortanti) dei "ritardi cronici" nei Consorzi di bonifica, denunciati dai dirigenti del sindacato Filbi-Uila Sicilia nel corso di una riunione cui ha preso parte il segretario nazionale Gabriele De Gasperis assieme ai segreta-

ri regionali di Uila e Filbi, Nino Marino ed Enzo Savarino.

«La bonifica – ha dichiarato De Gasperis – meriterebbe di essere messa al centro della politica regionale, se davvero si vuole contrastare il dissesto idrogeologico e sostenere il mondo agricolo. Invece, dobbiamo ancora oggi confrontarci con la piaga dei ritardi cronici nel pagamento degli sti-

pendi in moltissimi enti e con la mancata valorizzazione di un patrimonio umano e professionale rappresentato da duemila lavoratori, che non sono messi in condizione di esprimere tutte le proprie potenzialità. Attendiamo la riforma annunciata dalla Regione. Stavolta, però, che sia riforma vera». Savarino, invece, ha nuovamente sollecitato alla Regione il versamento

della prima semestralità dei fondi destinati ai Consorzi e s'è poi soffermato «sull'inquietante caso degli stipendi arretrati», analizzando la situazione nei singoli enti di bonifica: «A Ragusa i dipendenti a tempo indeterminato devono ricevere otto mensilità, sei il personale delle cosiddette garanzie occupazionali (in servizio da 151 a 78 giorni lavorativi annui, ndr) e addirittura diciannove i colleghi che per sentenza hanno avuto riconoscimento dell'assunzione definitiva. Ad Enna, dove il collegio dei revisori dei conti

s'è peraltro dimesso, l'attesa è lunga quattro mensilità. Ben sei a Siracusa. Tre invece ad Agrigento, una a Catania e Trapani».

La Filbi Uila aspetta intanto di conoscere i contenuti della legge di riordino, promessa dal governo regionale. De Gasperis ha commentato: «Ben venga la riforma, purché il percorso arrivi finalmente al traguardo. E ben venga se mette al centro il lavoro, senza lasciare indietro nessuno. Pari dignità per effettivi e precari, salvaguardia dei livelli occupazionali».

LA SICILIA

**Il manager Aliquò presenta i direttori amministrativo e sanitario dell'Asp**

## Insedati all'Asp i nuovi vertici Fresta ed Elia

**MICHELE FARINACCIO**

Rosario Fresta e Raffaele Elia sono rispettivamente il nuovo direttore amministrativo e sanitario dell'Asp 7 di Ragusa. Ad annunciarli, ieri mattina in conferenza stampa, il direttore dell'Azienda, Angelo Aliquò, al termine di un doppio incontro iniziato con la presentazione del progetto "Ricettiva...mente", esperienza di partenariato tra il privato (coop Isola Iblea, Biobadlife, Federalberghi) e il pubblico ovvero l'azienda sanitaria di Ragusa e i Comuni del Distretto 44.

Si completa dunque la prima linea dirigenziale dell'azienda sanitaria. "Non riesco a fare da solo il lavoro di tre persone - ha detto Aliquò - ma adesso lavoreremo per 8. Diciamo che Elia era nell'aria, mentre Fresta no, ed era quasi sorpreso quando gliel'ho chiesto. Ho scelto due persone che conosco, che mi affiancheranno e che ritengo sagge".

Laurea in Giurisprudenza e abilitazione all'esercizio della professione forense, Fresta vanta una lunga esperienza nella pubblica amministrazione e, negli ultimi anni, nell'ambito delle aziende sanitarie del Servizio sanitario regionale. "Fino a due mesi fa mi occupavo d'altro - ha detto il nuovo direttore amministrativo - poi sono rientrato all'Asp di Catania e venerdì mattina mi è arrivata la telefonata del dott. Aliquò. Aveva già pronta la delibera ed è una persona alla quale non potevo dire di no".

Con una lunga esperienza in diverse strutture ospedaliere Elia torna nella sua terra: "Metto a disposizione la mia esperienza per i cittadini. Siamo come i piloti di un aereo che deve arrivare ad una meta. Ci saranno delle turbolenze ma dovremo stare calmi e pensare alla nostra rotta. Quale? Per esempio ridurre le liste di attesa, e cercare di avere un

**FARE SQUADRA.** «Non potevo più fare il lavoro di tre persone - ha detto il direttore generale Aliquò incontrando la stampa - ma con l'arrivo dei nuovi direttori sanitario e amministrativo lavoreremo per otto». Voleva dire nove?



I protagonisti dell'iniziativa progettuale denominata «Ricettiva...mente» presentata ieri nella sede Asp. Sotto, da sinistra il direttore amministrativo Rosario Fresta e il direttore sanitario Raffaele Elia



### «I due copiloti del comandante»

**Progetto.** Presentato Ricettiva...mente destinato all'inclusione di soggetti disabili

indice di attrazione maggiore, evitare gli indici di fuga, e questo si può fare anche grazie alla professionalità dei medici".

Prima si era svolto l'incontro di presentazione del progetto "Ricettiva...mente", un'idea nata, qualche anno fa, nella prima esperienza di Aliquò all'Asp di Ragusa nel ruolo di commissario straordinario. Il progetto, finanziato da Fondazione con il Sud, è stato avviato ufficialmente il 1° marzo 2018 e mira ad avviare percorsi integrati e personalizzati, che pongono ciascun beneficiario al centro del proprio reinserimento sociale e lavorativo, sostenendolo nel suo percorso di integrazione ed autonomia. In provincia di Ragusa si è assistito ad un incremento delle persone che vivono in una condizione di disagio psico-sociale, che ostacola la loro collocazione in un contesto lavorativo. Sulla base di questa emergenza sociale, nasce il progetto "Ricettiva...mente", rivolto a disabili psichici. Aliquò si è rivolto al presidente della coop. Sociale "Terraiblea" Salvo Borrelli, definendolo "l'amico geniale. Siete riusciti con le api a fare davvero tanto. Avete imparato, passo dopo passo come operare, per produrre il miele e come comportarvi in tutte le fasi di sviluppo, rispettando la relazione con il clima e l'ambiente".

Presente all'incontro, anche Giuseppe Morando, direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Lucia Ingarao, del dipartimento di Prevenzione Veterinaria. "Ricettiva...mente" è un progetto che affianca ai gruppi appartamento, la possibilità d'impegnare i soggetti coinvolti anche a livello lavorativo, in varie attività presso fondo Cillo, circa 20 ettari di terreno a vocazione carrubeto e uliveto, con annessi 3 caseggiati, concessi in comodato d'uso gratuito alla cooperativa.

LA SICILIA

**L'INCENDIO NELL'AZIENDA VINICOLA**

# Danni limitati, la Maggio non si ferma

L'attività lavorativa è tornata alla normalità all'interno dell'azienda vinicola Maggio colpita da un incendio domenica intorno alle 13. Non emerge niente di nuovo dal fronte investigativo a 48 ore dal vasto incendio che ha danneggiato un'area interna dell'azienda, tra le più importanti dell'area. Alla conta dei danni, il titolare dell'azienda ha verificato che per fortuna l'incendio è stato di proporzioni inferiori a quello che si pensava. I macchinari per la produzione del vino e l'imbottigliamento sono salvi e già operativi. Dunque l'azienda è agibile e continua la sua attività lavorativa.

Le telecamere interne avrebbero ripreso le fasi precedenti all'incendio. Massimo

Maggio conferma l'incendio accidentale sviluppatosi in un'area interna avvenuto per autocombustione. Anche i vigili del fuoco domenica erano dello stesso avviso. Vigili del fuoco e Protezione civile si sono avvalse di tutte le autobotti disponibili in provincia ed hanno lavorato fino al tardo pomeriggio per mettere in sicurezza la zona ed eliminare il pericolo di altri focolai.

Le fiamme si sarebbero sviluppate all'interno dell'azienda e non dall'esterno, dove erbacce e altro materiale infiammabile non sono stati investiti dalle fiamme. Nella giornata di domenica altri incendi si sono verificati in altre zone della provincia.

**G. L. L.**

LA SICILIA

# «Corfilac allo sbaraglio e nessuno ne risponde»

## «Politici inadeguati, produttori distratti e disattenti»

**SALVATORE TERRANOVA\***

Se il Corfilac non è più nelle condizioni, e questo ormai da alcuni anni, di esprimere pienamente le eccellenti e meritorie azioni di promozione della filiera lattiero-casearia, come ha brillantemente fatto in passato, di qualcuno è la responsabilità.

Vi è in primo luogo la responsabilità della politica locale che – a nostro avviso – non è riuscita a comprendere a pieno la capacità e il ruolo del Corfilac nei processi economici e di promozione del nostro territorio. La deputazione regionale afferente al nostro territorio ha dimostrato, salvo qualche eccezione, in più di una circostanza - va detto una volta per sempre - di essere sfornita di una strategia politica adeguata a convincere governo e Parlamento regionali che sarebbe stato un

crimine grave depotenziare, come nei fatti è avvenuto, il ruolo di questo ente consortile, fino quasi a privarlo della "mission" che ha assolto nel tempo, per il nostro territorio e per la Sicilia.

In questi ultimi anni si è verificato ciò che scongiuravamo avvenisse, ossia riduzione dei contributi dalla Regione di anno in anno, gestione approssimativa dell'ente, senza figure di vertice. Gli ultimi 5-6 anni hanno visto alla ribalta una gestione a tempo e solo formale, senza un progetto di rilancio, forse perché chi ne ha avuto in mano le redini ha ottenuto il riconoscimento di un incarico di sottogoverno e non un ruolo importante nella capacità di incidenza positiva in seno ad una filiera importante nel nostro territorio.

In men che non si dica, questo ente è passato, causa l'appoggio di referenti

politici, da una gestione con tratti quasi padronali ad una gestione frammentata, con diversi periodi di vacanza, che non ha reso possibile dare una direzione di prospettiva. Anche se i dipendenti hanno elaborato progetti con la possibilità di attingere finanziamenti extra-regionali, la mancata nomina della governance non ha consentito di condurre a buon fine attività che potevano costituire una occasione di rilancio non solo del ente consortile ma anche della nostra produzione.

**Dipendenti. Non pagati da mesi e quasi del tutto ignorati**

L'ente consortile ha bisogno di essere rilanciato per recuperare il ruolo che aveva e che può ancora riconquistare in un'ottica di strumento al servizio del territorio, per rappresentare un chiaro segno di vicinanza e di contributo sia di ricerca che di sostegno alla qualità della produzione della filiera territoriale e siciliana.

L'ente è all'abbandono, con un commissario straordinario a tempo, il cui incarico è scaduto, ancora non rinnovato, senza peraltro nemmeno una idea di come reinsediare il comitato dei consorziati e il presidente, per una diatriba prolungatasi nel tempo tra Regione e Università di Catania. Con i dipendenti ormai allo sbaraglio, senza direzione e lasciati da quasi tre mesi senza stipendio. Dipendenti competenti ma quasi del tutto ignorati, pur avendo dedicato anni a formarsi per costituire un punto di forza per la vocazione di questa realtà territoriale.

Questo è il segno sia della politica sia dei produttori, perché la crisi del Corfilac oggi è la risultanza di una politica scarsamente adeguata e di un mondo della produzione del settore forse distratto e non attento.

\*Segretario generale Flai-Cgil Rg

G.D.S.

# Assistenza a poveri e disagiati, nasce l'ambulatorio solidale

La struttura inaugurata nella sede dell'associazione diabetici Medici volontari garantiranno visite specialistiche gratuite

**Davide Bocchieri**

Rinunciare a curarsi per mancanza di soldi. È un fenomeno sempre più diffuso, e denunciato anche a livello locale da organismi come la Caritas. Per questo motivo l'iniziativa avviata nel fine settimana assume un valore grandissimo. Una bellissima cerimonia, sobria e di grande significato, ha caratterizzato l'apertura ufficiale dell'ambulatorio solidale, nella sede dell'Aiad di Ragusa. La presenza delle istituzioni ha suggellato questo percorso di solidarietà che vedrà accanto la «So.San.», l'organizzazione di volontariato Lions e l'Associazione italiana assistenza ai diabetici. Una nuova collaborazione rivolta a offrire da parte di medici e personale volontario assistenza sanitaria specialistica completa e a titolo assolutamente gratuito a persone indigenti oltre che agli associati dell'Aiad.

Un progetto, nato alcuni anni fa, che è presente anche in altre realtà

italiane. Nasce dalla constatazione che molte persone, come detto, non si sottopongono agli accertamenti per motivi economici. L'importanza dell'iniziativa è stata sottolineata dalla presenza del presidente nazionale del «So.San.», Solidarietà sanitaria del Lions, Salvatore Trigona, del direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, del vice prefetto, Rosanna Mallemì e dell'assessore allo Sviluppo di comunità, Giovanni Iacono, tra l'altro nella doppia veste di presidente regionale della Federsanità Anci. «Siamo molto soddisfatti - hanno sottolineato, Salvatore D'Amanti, presidente Lions club Ragusa Host, e Gianna Miceli, presidente Aiad -,

**Progetto per gli ultimi  
«Sono molte le famiglie  
costrette a rinunciare  
ad accertamenti e cure  
per problemi economici»**

## Asp, Elia nominato direttore sanitario

● Presentati, ieri mattina, dal direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, il direttore amministrativo e il direttore sanitario dell'azienda, Rosario Fresta e Raffaele Elia. «Ho scelto due persone sagge e preparate. Adesso abbiamo il tempo per portare avanti una politica rivolta a migliorare la qualità dei servizi», ha detto Aliquò. «Amo lavorare in gruppo - ha detto Fresta - e credo che questo faccia la differenza». «Sono davvero felice di tornare nel mio territorio - ha detto Elia -. Metto a disposizione di tutti il mio know-how e andremo avanti per raggiungere i nostri obiettivi: garantire assistenza sanitaria di qualità». (\*DABO\*)

per questa collaborazione che oggi si aggiunge alle altre iniziative che da tempo le due realtà condividono».

La sede dell'Aiad, così come indicato nel protocollo d'intesa e sottoscritto dalla presidente dell'associazione, dal presidente nazionale del «So.San.» e dal presidente del Lions club Ragusa Host, alla presenza, per sottolineare la valenza del progetto, delle importanti cariche istituzionali, «sarà l'ambulatorio delle persone bisognose, degli ultimi, di chi ha bisogno di aiuto e non può rivolgersi, perché non ha la possibilità economica, a nessuna struttura. La problematica dell'assistenza sanitaria ai più poveri è tutt'altro che risolta e necessita sempre più di interventi di volontari che si prendano a cuore le necessità di queste persone». Sono intervenuti numerosi soci del Lions, il direttore sanitario dell'Aiad, Gaetano Riva, Giorgio Lo Magno, diabetologo, e il presidente regionale del «So.San.», Antonino Parisi. (\*DABO\*)

G.D.S.

**Nel poliambulatorio della frazione di Modica**

# Nuovi servizi sanitari a Frigintini

Assegnate quattro ore per la Reumatologia, si potenzia Endocrinologia

## MODICA

Frigintini, frazione rurale di Modica, dal prossimo primo luglio potrà usufruire di nuovi servizi sanitari specialistici all'interno del poliambulatorio. La massima attenzione mostrata dal direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo Aliquò, nei confronti dei bisogni sanitari della comunità locale, ha portato all'attivazione di nuovi servizi. Nell'ambito di questa nuova programmazione sarà potenziato il servizio di Endocrinologia con l'assegnazione di altre quattro ore, oltre le due già attive. Apertura ex

novo, invece, per il servizio di Reumatologia che sarà attivo per quattro ore settimanali. «Il manager Angelo Aliquò è stato attento alle richieste in tema di salute provenienti da questa parte di territorio – afferma il consigliere comunale Daniele Scapellato – infatti, si è fatto carico di ascoltare in prima persona gli operatori sanitari ed i rappresentanti dei cittadini con un sopralluogo nei mesi scorsi presso il poliambulatorio di Frigintini. Oggi arrivano le prime risposte concrete. Il poliambulatorio di Frigintini è ormai un riferimento consolidato in ambito sanitario per importanti centri quali Montesano, San Giacomo e tutte le contrade limitrofe. Grazie alla professionalità degli operatori che vi lavorano con grande abnegazione e

sotto la direzione attenta del dottor Iabichino, il poliambulatorio, oltre ad un'eccellente e funzionale attività di punto prelievi, al servizio di Cup per le prenotazioni delle visite specialistiche ed esami diagnostici, potrà garantire ai cittadini la possibilità di usufruire di visite specialistiche in ambito cardiologico, diabetologico, pneumologico ed adesso anche reumatologico evitando lunghe liste d'attesa e spostamenti all'interno della provincia per raggiungere gli altri presidi sanitari dell'Asp. La mediazione del sindaco Ignazio Abbate, in sinergia con l'amministrazione comunale – conclude Scapellato – è stata importante affinché le istituzioni abbiano potuto interloquire e dare risposte concrete ai cittadini». (\*PID\*)



# Regione Sicilia

## LA SICILIA

**DL CRESCITA****“Salva Roma”  
accordo Lega-5S  
fondi anche  
per Catania**

ROMA. Dopo mesi di braccio di ferro tra i due alleati di governo, è arrivato il via libera al compromesso sul debito di Roma. Le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno approvato ieri l'emendamento dei relatori, riformulato, che passa allo Stato parte del debito storico della Capitale (1,4 miliardi) e al contempo prevede l'istituzione di un fondo ad hoc che servirà per i debiti delle città metropolitane. Previste norme ad hoc, oltre che per Alessandria, anche per Catania e i Comuni della Provincia di Campobasso. Così, alla fine, a circa due mesi dalla sua presentazione, dopo una dura contrapposizione tra Lega e 5 Stelle, è arrivata la mediazione sul cosiddetto Salva Roma. La norma sul debito storico della Capitale, che ora ammonta a oltre 12 miliardi, era stata illustrata dal vicesegretario dell'Economia Laura Castelli insieme alla sindaca Virginia Raggi. Obiettivo: chiudere la gestione commissariale dal 2021 ed evitarne così la paventata crisi di liquidità con ripercussioni sulla città. Dopo un periodo di stallo (con Salvini che ha subito avvertito: l'aiuto dello Stato o arriva a tutti o a nessuno), il provvedimento è uscito monco dal consiglio dei ministri. Dal Campidoglio è trapelato subito il commento soddisfatto della sindaca Raggi sul Salva Roma: «Tanto rumore per nulla. Diversi mesi fa lo avevamo chiesto; poi sono arrivate le europee e si è persa la ragione. Abbiamo finalmente tagliato gli interessi alle banche. L'importante è che ora Roma e l'Italia avranno 2 miliardi e mezzo di debito in meno». «Aiutiamo le Amministrazioni, facciamo risparmiare i cittadini e favoriamo il rilancio dell'economia, soprattutto a livello locale - ha rivendicato Laura Castelli (M5S) -. È una norma attaccata, per settimane, ingiustamente ed in modo strumentale, di cui ora il Parlamento, finalmente, conferma la bontà». Molto critico il deputato e consigliere comunale Stefano Fassina, secondo cui «la realtà è che Roma salva alcuni Comuni italiani».

LA SICILIA

Musica e politica

PALERMO. Tanto tuonò che piovve. Il Consiglio d'amministrazione della Foss, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, ha revocato ieri pomeriggio la nomina di Ester Bonafede a sovrintendente. A votare a favore della revoca sono stati il presidente Stefano Santoro, che l'ha proposta, e i consiglieri Giulio Pirrotta e Sonia Giacalone; è uscito al momento del voto, invece, il consigliere Marco Intravaia, che prima però era stato nominato vice presidente. Ai cronisti Santoro ha spiegato che la nomina è stata revocata perché Bonafede non ha presentato l'attestazione della sospensione dei procedimenti pendenti sul conflitto d'interessi, avendo un contenzioso aperto con la stessa Fondazione. Il Cda non ha tenuto conto di una mail inviata dall'aspirante sovrintendente nelle ultime ore con la quale comunicava la disponibilità a rinunciare al contenzioso: «Non bastava a far cessare gli effetti giuridici del procedimento». Alla domanda sul perché questa richiesta di sospensione sia stata fatta dopo la nomina essendo noto che la Bonafede avesse un contenzioso pregresso, Santoro ha risposto: «Prima della nomina erano solo voci».

«Sono molto stupita. Ho appreso dalla stampa della revoca della mia



FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Ester Bonafede, ex assessore regionale di Crocetta e già sovrintendente della Foss, esponente dell'Udc

# Foss, revocata la nomina dell'ex assessore Bonafede «Pesa il suo contenzioso» Lei: «Un danno enorme»

nomina a Sovrintendente della Foss, perché non mi ha mai chiamata nessuno. Né nei giorni scorsi né oggi. Ma io ho la coscienza apposta. Non ho alcun conflitto d'interesse. Mi dispiace molto perché avevo molti progetti per l'Orchestra sinfonica. In passato, quando ho ricoperto lo stesso incarico, avevo avviato il percorso di risanamento dell'ente», dice a caldo Bonafede all'AdnKronos. Che ora, invece di rinunciare ai procedimenti già pendenti, è pronta a iniziarne un altro. «Il danno morale e d'immagine che sto subendo da questa vicenda è enorme».

In difesa di Bonafede, negli scorsi giorni, un fronte comune composto da Udc e Gianfranco Micciché, che ha molto spinto sulla nomina. Santoro «è stato scelto dalla politica: se lui non si assume la responsabilità delle scelte che la politica gli chiede, è meglio che faccia un passo indietro», aveva detto

il presidente dell'Ars. Di «macchina del fango» aveva invece parlato Eleonora Lo Curto, capogruppo dell'Udc, chiedendo le dimissioni di Santoro, il quale riceve la «piena solidarietà» dell'ex ministro centrista Saverio Romano, che non perde l'occasione di stigmatizzare come il presidente di Foss sia vittima delle «minacce politiche di Micciché».

Ma ieri è arrivata la revoca. Una decisione politica? «Forse Santoro dimentica che è stato lui - ricorda Bonafede - con il suo doppio voto a determinare la mia nomina. E se oggi dice che la politica lo avversa è una cosa che non ha niente a che vedere con le procedure. Non mi chiamasse in causa sulle questione di politica. Io faccio politica e so cosa vuole dire. Questo non accade per la politica perché sarebbe una contraddizione in termini. Sul perché abbia deciso la revoca biso-

gna chiedere a lui come la politica abbia potuto interferire su un procedimento amministrativo».

«Il nuovo sovrintendente della Foss sarà nominato in tempi brevi, potremmo anche sceglierlo all'esterno della lista di chi aveva risposto alla manifestazione d'interesse», ha anticipato Santoro. Il presidente, in serata, s'è detto «pronto a un confronto pubblico con gli attuali gestori» se «costoro dovessero ritenere essere questo il miglior modo per perseguire gli interessi dell'ente stesso».

«Questa governance non ha intenzione di tagliare alcun posto di lavoro, parliamo di persone che hanno famiglia». Così Santoro ha risposto a chi gli ha chiesto se non giudica eccessivo il personale, in particolare gli amministrativi (26 su 112), di una Fondazione con un debito di oltre 7 milioni e che dovrà pagare rate di mutuo, dal 2021 e al 2032, per oltre 600mila euro l'anno, a fronte di 500 euro di incassi al botteghino. Sui conti della Foss in questi giorni si sono accesi i riflettori. Una relazione di 10 pagine, rivelata dall'Ansa, getta ombre sulla gestione della Fondazione. Il documento, consegnato all'attuale Cda e alla Regione, è stato inviato sei giorni fa pure alla Procura della Corte dei conti.

G. B.

“

Santoro: la scelta del nuovo sovrintendente? In tempi brevi

L'esclusa: io stupita, nessun conflitto d'interessi La politica non c'entra

LA SICILIA

## Codacons all'attacco per il caos sulla A18 Falcone: «Allo studio soluzioni per weekend»

**Strategia.** Domenica possibile "passaggio free" ai caselli per evitare altri incolonnamenti

CATANIA. Sui gravi disagi che si stanno verificando sull'autostrada A18 Messina - Catania per i lavori in corso in vari tratti, con chilometri di coda e automobilisti intrappolati tra Giardini e Fiumefreddo, il Codacons, tramite l'Avv. Carmelo Sardella, Dirigente dell'Ufficio Legale Regionale, annuncia un esposto alla Procura della Repubblica di Messina e Catania affinché sia fatta luce su colpe e responsabilità di quanto sta accadendo, con automobilisti costretti e percorsi tortuosi e interminabili file. «Chiediamo alla magistratura di aprire una indagine per interruzione di pubblico servizio e blocco stradale, verificando se il CAS e gli enti locali abbiano adottato le misure necessarie per evitare la grave situazione determinatasi», conclude l'Avv. Sardella.

Ma al Codacons risponde direttamente l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone. «Non risponde al vero la ricostruzione fornita dal Codacons sui disagi sull'A18 e sui lavori che il Consorzio autostrade siciliane avrebbe avviato in estate anziché programmarli nei mesi scorsi. I dati reali ci dicono che in questo momento, sull'A18, vi sono tre deviazioni. La prima si trova a Letojanni, dovuta alla frana la cui gara d'appalto è stata pubblicata dopo anni di ritardo grazie all'accelerazione impressa all'iter dal governo Musumeci. Il termine per le offerte è scaduto il 14 giugno e sono state 14 le imprese partecipanti. Il 25 giugno si costituirà la commissione di valutazione ed entro agosto si compirà l'assegnazione dei lavori attesa da anni». «La seconda deviazione - prosegue l'assessore - è dovuta alla chiusura della galleria Giardini. Un intervento obbligatorio poiché, a seguito di attività manutentiva, si sono verificati dei distacchi di calcinac-

ci di notevoli dimensioni, oltre 40 cm. Di concerto con la polizia stradale, dunque, il Cas ha disposto la limitazione al traffico ma nel frattempo si è subito redatto il progetto, lo si è approvato, mandato in gara e in poche settimane è scattata la messa in sicurezza della galleria. Scongiurando il rischio di chiuderla per due anni, oggi possiamo dire che entro il 15 luglio la galleria Giardini sarà riconsegnata alla fruizione degli utenti».

«Terza e ultima deviazione - spiega ancora Falcone - riguarda il viadotto Brunetto, in direzione Catania, nei pressi di Fiumefreddo. A seguito di un cedimento, il Cas è intervenuto rimuovendo la soletta e i giunti per ripristinare e rendere di nuovo sicuro l'intero impalcato. Il 27 giugno, secondo la tabella di marcia, il viadotto verrà riaperto al traffico».

«Dunque - tira le somme l'assessore alle Infrastrutture - più che di presunte disattenzioni, bisognerebbe accorgersi dell'inversione di tendenza di un ente, il Cas, finalmente ricalibrato sull'attenta gestione di un'autostrada che, va ricordato, soffre di un duplice limite. Da un lato viene impropriamente definita "autostrada", in quanto manca una vera corsia di emergenza che, in caso di traffico congestionato, consenta di far defluire le auto. Dall'altro lato l'A18, nel periodo estivo e soprattutto nei week end, arriva ad essere percorsa da flussi veicolari anche di 10 volte superiori alla media. Domenica prossima, in ogni caso, da parte del Cas saranno messe in campo ulteriori azioni di supporto e assistenza agli automobilisti, oltre che di coordinamento della viabilità - conclude Falcone - anche prevedendo, fra le alternative, quella di aprire i caselli al passaggio gratuito dei veicoli».

LA SICILIA

# Navigator, si apre un "caso" Sicilia

Sospensiva dei giudici sul criterio del voto di laurea. I legali: altri 100 ricorsi in arrivo

**CORRADO CHIOMINTO**

**L'IDENTIKIT**

Nei curricula dei candidati la laurea più frequente (per 16.953) è quella in giurisprudenza, seguita da psicologia (12.080) e scienze economico-aziendali (7.242). I 2.980 idonei dovranno ricoprire le posizioni indicate da Anpal Servizi nel piano di distribuzione dei navigator. In Campania c'è il maggior fabbisogno di navigator (471) con la sola provincia di Napoli che ne prevede 274. Segue la Sicilia con 429 posti di cui 125 a Palermo e 100 a Catania.

ROMA. Per tre giorni affolleranno cinque grandi padiglioni, con la speranza di conquistare, fino al 30 aprile 2021, il compenso annuo di 27.388,76 euro lordi. È la carica dei candidati navigator che per tre giorni metterà a dura prova il quadrante Ovest della Capitale. Alla linea di partenza della selezione sono 53.907. Erano quasi 79mila, ma una prima selezione è stata fatta in base al voto di laurea. Ma proprio ieri in extremis il Tribunale di Catania, su ricorso degli avvocati Santi Delia e Michele Bonetti ha concesso la sospensiva ammettendo alla prova una candidata etnea che era stata esclusa proprio per il voto di laurea che, come hanno dimostrato i legali, risulta differente da provincia a provincia. Uno squarcio aperto dai giudici catanesi su questa prova: infatti ci sono altri cento ricorsi in arrivo ed evidentemente, se saranno accolti anche questi, bisognerà o ripetere la prova o aggiungere un'altra prima di stilare la graduatoria. Con notevole allungamento dei tempi rispetto alla tabella di marcia dell'Anpal. A meno che la società presieduta da Mimmo Parisi non riconosca la bontà del principio e non ammetta in automatico all'esame tutti gli esclusi.

Al momento, fra i candidati iscritti solo uno su venti ce la farebbe. I posti in palio, per questa prima ondata di "tutor" del reddito di cittadinanza, saranno solo 2.980. Poi ci saranno le al-

tre selezioni per i centri impieghi regionali, altri 5.600 posti per i quali bisogna attendere ancora un po'.

La scelta dei navigator è di fatto un maxi-concorso. Per una occupazione

a tempo, che servirà a trovare il lavoro a chi non ce l'ha e per questo percepisce il reddito di cittadinanza. La sfida, per chi si è candidato, passa attraverso 100 domande a risposta multipla.

Non solo cultura generale e quesiti psicoattitudinali, ma anche domande di logica e informatica, economia aziendale, politica e mercato del lavoro...e soprattutto sul reddito di cittadinanza. Sono stati i temi affrontati con libricini e guide, selezionati con chat nate su internet per fare gruppo e scambiarsi consigli ed esperienze.

Ma il primo ostacolo da superare sarà quello di raggiungere la Fiera di Roma in tempo, alle 9 del mattino, e poi alle 14,30 per il secondo turno. Chi non rispetta l'orario è fuori dal gioco. E il luogo è fuori città. Si raggiunge con la metro o con un trenino. I parcheggi sono molti, ma l'ingorgo va dato per scontato. Poi le distanze a piedi non sono piccolissime: del resto, visti i numeri, non era possibile scegliere location meno ampie. Sul sito dell'Anpal ci sono tutte le indicazioni. Si consiglia l'ingresso Nord. Poi bisogna andare al Padiglione 9 dove si mostra la copia firmata della domanda di partecipazione con il codice di identificazione. Solo dopo un ulteriore passaggio di identificazione si arriva ai padiglioni dal 3 all'8, nei quali si svolge la prova.

L'identikit del "candidato" è stato stilato dall'Anpal. Il primo dato che emerge è che tre quarti sono donne - 39.528 le candidate iscritte.

Il 31% ha la laurea in legge e moltissimi sono coloro che vengono dal meridione. Dal Sud arrivano in 29.193: per la gran parte da Campania (9.420), Sicilia (8.580) e Puglia (4.960).

## «Discriminazione da provincia a provincia»

PALERMO. Le società pubbliche come Anpal Servizi non sono più soggette alla giurisdizione del Tar, ma a quella del Tribunale ordinario. Ed è a quello di Catania che gli avvocati Santi Delia e Michele Bonetti si sono rivolti in tutta fretta, quando lo scorso 30 maggio si è conosciuto l'elenco degli ammessi ed esclusi alla prova per "navigator". Ottenendo in tempi record la sospensiva d'urgenza del provvedimento di esclusione. Si è così aperta una porticina per la loro assistita, una candidata di Catania che era stata esclusa col metodo del voto di laurea. Ora, dicono i due avvocati, ci sono altri cento ricorsi in arrivo solo a Catania. Il che, in caso di accoglimento, porrà un serio problema all'organizzazione della selezione.

Perché sono stati esclusi oltre 20.000 concorrenti, pur se in possesso dei requisiti di concorso? La ragione è da rintracciare in una clausola del bando che, secondo gli avvocati Delia e Bonetti, è «palesamente illegittima». L'art. 6 del bando, difatti, dispone che "sono ammessi alla selezione i candidati in possesso dei requisiti di ammissibilità richiesti dall'art. 3 del presente Avviso, secondo un rapporto di 1 a 20 tra posizioni ricercate e candidature pervenute su base provinciale, in ragione del miglior voto di laurea". «In altre parole - commentano i legali - l'ammissione alla mera prova selettiva a quiz è legata non solo e non tanto al miglior voto di laurea, ma anche al fatto che vi saranno province in cui si è ammessi con un voto pari a 100 ed altre in cui non è sufficiente un 105».

«Come ben centrato dal Tribunale, accogliendo le nostre tesi, "la concreta ammissione dei singoli candidati finisce per dipendere da fattori casuali, aleatori e non predeterminabili, quali sono quelli dipendenti dal numero di candidati in relazione a ciascuna provincia, con conseguente svilimento del requisito del più alto voto di laurea, diversamente valorizzato a seconda del contesto provinciale di riferimento».

Il caso

# Sinfonica, rimossa la Bonafede ora Micciché "minaccia" Santoro

*Il cda della Foss vota la revoca dell'incarico alla sovrintendente che ha un contenzioso con l'ente Il numero uno dell'Ars e l'Udc chiedono a Musumeci di sostituire il presidente*

di Antonio Frascilla La Fondazione orchestra sinfonica nella bufera. Il cda, assente solo il rappresentante della Regione Marco Intravaia, ha deliberato la revoca della delibera che nominava sovrintendente Ester Bonafede su proposta del presidente Stefano Santoro. Una nomina voluta con forza dall'Udc e da Forza Italia. E adesso proprio questi partiti chiedono a Musumeci di commissariare la Fondazione: « Ne ho parlato con Gianfranco Micciché, mi pare non ci sia altra strada — dice la capogruppo dell'Udc Eleonora Lo Curto — il presidente Santoro sta infrangendo lo statuto, la Bonafede ha tutte le carte in regola per fare la sovrintendente. Questa storia non finisce qui».

Santoro, nominato proprio in quota Forza Italia alla guida della Fondazione, ha portato in cda la delibera di revoca: « La Bonafede, come avevamo previsto nella delibera di nomina, doveva consegnarci una dichiarazione su conflitti di interesse e sulle pendenze in corso e non lo ha fatto — dice Santoro — anzi, è emerso che c'è sia un contenzioso in atto per emolumenti da lei rivendicati sia una indagine della Corte dei conti per spese avallate da lei in passato. Per noi quindi non è più compatibile con il ruolo di sovrintendente».

Santoro ha quindi fatto muro di fronte anche alla pressione arrivata dal suo partito. Micciché, coordinatore degli azzurri in Sicilia, lo ha invitato la scorsa settimana a fare « un passo indietro » perché incapace di dare seguito a quello che la politica gli chiede. L'Udc, con una conferenza stampa del gruppo all'Ars, lo ha attaccato duramente minacciando anche cause legali.

Adesso la capogruppo all'Ars dello scudocrociato chiede al governatore Nello Musumeci di intervenire commissariando l'ente: « Santoro è stato arrogante e violento, la Bonafede - dice Lo Curto - non aveva alcun ostacolo di legge per essere nominata sovrintendente. Inoltre una parte del cda è stata coinvolta in un esposto dell'ex commissario dell'ente Giovanni Riggio alla Corte dei conti. Insomma, la Fondazione va commissariata e in fretta, questo cda non è legittimo».

Ieri la delibera di revoca della Bonafede è stata varata all'unanimità. Il consigliere in quota Regione, Marco Intravaia, si è allontanato al momento del voto. Hanno votato quindi oltre a Santoro, la componente in quota sindacale, Sonia Giacalone, e il componente in quota Comune, Giulio Pirrotta. Se Udc e Forza Italia chiedono a Musumeci di commissariare l'ente, e spingono per far dimettere il componente della Regione, Intravaia, e quello del sindacato, Giacalone, per far decadere il cda, Santoro vuole invece arrivare a breve alla nomina del nuovo sovrintendente: «Io non ho alcuna intenzione di dimettermi. Anzi, con il cda voglio nominare il sovrintendente. E non è detto che utilizzeremo i nomi che hanno partecipato all'avviso pubblico». In 34 avevano aderito alla manifestazione di interesse, tra questi diversi nomine della cultura italiana. Al momento nei corridoi del teatro Politeama l'unico nome che si fa è quello di Andrea Peria, manager dello spettacolo vicino a Micciché. Una scelta che potrebbe far abbassare la tensione in una Fondazione nel caos tra denunce e indagini che coinvolgono i sovrintendenti e i cda degli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

# Così Arata e Nicastri fermavano le pratiche dei rivali alla Regione

di Salvo Palazzolo All'assessorato all'Energia, i fedelissimi di Vito Nicastri e Francesco Paolo Arata si muovevano non solo per favorire le pratiche degli amici, ma anche per bloccare i concorrenti. Così, nel mirino di Alberto Tinnirello e di Giacomo Causarano – dirigente e funzionario del Servizio Terzo, autorizzazioni e concessioni era finita la "Sun Power Sicilia", che avrebbe dovuto iniziare i lavori per l'impianto fotovoltaico di Melilli e Carlentini. Causarano aveva inviato alla ditta una lettera dai toni perentori con cui chiedeva di produrre al più presto «gli atti attestanti la disponibilità dei terreni». Era la condizione posta per ottenere il via libera ai lavori. Era soprattutto una mossa raffinata per provare a fare pressioni sul titolare della "Sun Power Sicilia", Antonello Barbieri, che aveva un contenzioso aperto con Vito Nicastri, per un assegno. In passato i due imprenditori avevano gestito affari in comune. La lettera di Causarano non passò sotto silenzio. Era l'ottobre 2018. « Secondo la ricostruzione degli indagati – scrive il gip Guglielmo Nicastro nell'ordinanza che nei giorni scorsi ha portato in carcere Nicastri e Arata - sarebbero stati immediatamente informati gli sponsor politici di Barbieri, che si sarebbero rivolti all'entourage del presidente della Regione Musumeci, che a sua volta avrebbe attivato i vertici dell'assessorato all'Energia, perché chiedessero spiegazioni a Tinnirello ». Una storia ancora da ricostruire.

## Le intercettazioni

Gli indizi sono nelle parole di Manlio Nicastri, che il 30 ottobre 2018 era andato all'assessorato di viale Campania per parlare con Causarano, e poi era arrivato Tinnirello: «Oggi, sono andato a sistemare la cosa delle turbine... poi sono passato da lì... s'è fermato Tinnirello nella sua stanza che doveva andare a una riunione... gli ha detto " Giacomo vedi che su quella lettera che hai scritto... è successo un casino, sono scesi tutti", ci fa Tinnirello a Giacomo. E' sceso De Luca, che è un ingegnere... Che fa parte dell'impianto, che ha buoni rapporti... e dice ha detto un altro nome tipo che è un segretario non so chi,.. e poi c'è il braccio destro di Musumeci ( Nicastri ride – annotano gli investigatori della Dia) ... dice altre due persone... cinque persone sono tutti incazzati, perché ha dato questi sette giorni». Nicastri junior aveva lanciato la manovra attorno alla Sun Power facendo un'istanza di accesso agli atti, intestata alla Greta Wind, e la carta non era sfuggita al capo dipartimento, l'ingegnere D'Urso, che si era insospettito per quel cognome – Nicastri - così «aveva dato disposizione al suo staff – scrivono il procuratore aggiunto Paolo Guido e il sostituto Gianluca De Leo – perché la pratica fosse trattata con particolari cautele personalmente da Antonella Sutera, responsabile dell'ufficio Affari legali del Dipartimento Energia, e da Alberto Tinnirello, dirigente del servizio Terzo». Un'intercettazione della Dia ha colto il dialogo fra i due dirigenti. Scrivono i magistrati: « Tinnirello fingendo disinteresse, criticava la decisione di D'Urso di respingere una richiesta d'accesso agli atti solo perché proveniente da un presunto mafioso, concludendo che, a suo giudizio, la richiesta andava invece accolta ». Qualche giorno dopo, Tinnirello provò a intercettare la pratica di accesso agli atti di Greta Wind e l'affidò al fidato Causarano. «Stabilivano di tenerla in stand by – annotano i pm – fino a quando Manlio Nicastri non fosse stato sostituito nella carica di legale rappresentante della società da una persona non riconducibile a Nicastri».

## Il favore

Ma quale sarebbe stato il prezzo della corruzione? A Tinnirello, finito ai domiciliari, viene contestato di aver « accettato indebitamente la promessa o ricevuto per sé somme di denaro, allo stato non quantificate ». Dalle intercettazioni è emerso pure un favore che Francesco Paolo Arata avrebbe fatto al dirigente: Tinnirello stava provando a trovare un posto per il figlio, al convitto della Cattolica di Milano. Fu un collaboratore dei Nicastri, Giovanni Vattiata a parlarne con Arata, nel giugno dell'anno scorso. Disse però che il posto serviva per un suo nipote che si era iscritto all'università Cattolica e aveva difficoltà a rientrare nella graduatoria, a cui si accede per esami. Quella volta, Arata spiegò di non avere più contatti nelle alte sfere della gerarchia ecclesiastica milanese. Vattiata però insisteva, sussurrò che avrebbe comunque mandato i nomi della commissione. E al momento le indagini non hanno accertato che una raccomandazione ci fu. Ma per chi indaga quel posto serviva di sicuro per il figlio di Tinnirello, un altro segno della disponibilità del gruppo Nicastri nei confronti di un dirigente a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA f I pm puntano il dito su una lettera di Causarano alla "Sun power" L'ombra di una "spintarella" dell'ex deputato per il figlio di Tinnirello g



**attualità**

LA SICILIA

# In ansia per Andrea il cuore s'è fermato corsa in rianimazione

**NICOLETTA TAMBERLICH**

ROMA. L'Italia è in ansia per Andrea Camilleri. Lo scrittore siciliano, 93 anni, è stato ricoverato alle 9.15 di questa mattina all'ospedale Santo Spirito di Roma dopo che si era sentito male a casa sua. Camilleri si trova nel reparto di rianimazione del nosocomio romano dopo un arresto cardiorespiratorio. Le condizioni sono critiche e la prognosi resta riservata. Lo scrittore è attaccato a un macchinario per respirare.

Secondo il bollettino medico delle 17, circa 7 ore dopo il ricovero, affidato a Roberto Ricci, direttore del reparto di cardiologia del Santo Spirito, «Camilleri è arrivato con un arresto cardiocircolatorio. In pronto soccorso è stata praticata la rianimazione cardiorespiratoria che ha permesso il ripristino dell'attività cardiocircolatoria. Lo scrittore è in rianimazione con supporto respiratorio meccanico e supporto farmacologico». Sono in corso ulteriori accertamenti per proseguire l'iter diagnostico e terapeutico. Lo

scrittore era reduce da una caduta una ventina di giorni fa circa in casa a seguito della quale aveva riportato una frattura al femore.

Da 25 anni lo scrittore racconta le indagini del commissario Montalbano nei volumi pubblicati da Sellerio. Un successo esteso all'acclamata serie tv, 34 episodi interpretati da Luca Zingaretti e diretti da Alberto Sironi. Camilleri si stava preparando per essere per la prima volta alle antiche Terme di Caracalla, il 15 luglio, con lo spettacolo che racconta la sua Autodifesa di Caino. «Se potessi vorrei finire la mia carriera seduto in una piazza a raccontare storie e alla fine del mio 'cuntò, passare tra il pubblico con la coppola in mano» ha detto più volte. Oltre a scrivere libri di grande successo di pubblico e critica, Camilleri è anche regista, drammaturgo e docente all'accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico.

Autore di oltre 100 titoli, Camilleri ha venduto in Italia con i libri pubblicati da Sellerio 25 milioni di copie e con i titoli Mondadori circa

6 milioni di copie. Il Commissario Salvo Montalbano è apparso per la prima volta nel 1994 nel romanzo 'La forma dell'acqua' e l'ultimo uscito in questi giorni è 'Il cuoco dell'Alcyon', 27/o romanzo della serie che è stata tradotta in 31 lingue e diffusa in 28 paesi. I romanzi hanno tutti lo stesso numero di pagine (180) e la medesima suddivisione in capitoli (10). La serie evento con protagonista Luca Zingaretti è stata vista complessivamente da circa 1,2 miliardi di telespettatori. Sono stati realizzati 34 tv movie (tratti da 24 romanzi e 20 racconti) in onda in prima serata su Rai2 (dal 1999 al 2001) e su Rai1 (dal 2002 a oggi).

Sui social è subito rimbombato l'hashtag #camilleri, i messaggi di vicinanza al maestro hanno invaso Twitter. «Caro Maestro, siamo tutti in apprensione per te e siamo vicini alla tua famiglia - scrive su Facebook Ida Carmina, sindaco di Porto Empedocle, dove Camilleri è nato il 6 settembre del 1925 - Tu sei il nostro orgoglio, il simbolo di un paese che deve a te il rilancio in una pla-

tea mondiale e nella letteratura universale dei suoi difetti ma anche degli innumerevoli pregi».

L'anno scorso aveva fatto il suo ritorno in scena come attore, 70 anni dopo il suo esordio, incantando il Teatro Greco di Siracusa e il pubblico di Rai1 con le sue «Conversazioni con Tiresia», l'indovino cieco del grande mito greco.

Tra i tantissimi messaggi rivolti allo scrittore, quello di Fiorello, siciliano anche lui, che ha usato il dialetto su Twitter per incitarlo: «Avanti maistru... fozza susemini!!!», «Avanti maestro... forza al-

ziamoci!!!». «Forza Andrea, siamo tutti con te! #Camilleri, scrive Laura Boldrini, incitamento anche dalla cantante Fiorella Mannoia che allo stesso tempo attacca alcuni odiatori social: «Sentire delle nullità gioire per il ricovero di Camilleri, conferma l'inutilità delle loro misere vite. Forza Maestro, siamo con te». E sempre «Forza!» scrive Vauaro.

I familiari di Camilleri e gli amici più intimi sono rimasti da stamattina all'ospedale, riuniti nel piazzale vicino alla rianimazione dove è ricoverato.

LA SICILIA

# Salvini dagli Usa sfida l'Ue Manovra trumpiana in Italia

**UGO CALTAGIRONE**

WASHINGTON. «L'Italia è il primo, più credibile, più solido interlocutore degli Usa nell'Unione europea». Ed è «il più grande Paese europeo con cui gli Stati Uniti possono e vogliono dialogare». Matteo Salvini nella sua missione lampo a Washington riceve di fatto quell'investitura che andava cercando e si propone come l'uomo attraverso cui cementare l'alleanza con la Casa Bianca di Donald Trump. Un tentativo che scatena la reazione di Giuseppe Conte che da Milano fa sapere, a chi glielo chiede, che lui parla direttamente con Trump e che i rapporti con gli Stati Uniti sono ben saldi.

«Sono qui per aprire un canale che può essere enorme, e di grandissimo interesse per entrambi», è il messaggio che il vicepremier italiano consegna nelle mani prima del segretario di stato Mike Pompeo, poi del vicepresidente Mike Pence. «Noi, a differenza di altri Paesi europei, ci siamo», spiega, tentando di fugare i timori degli alleati per l'incertezza del quadro politico in Italia: «Il nostro governo durerà quattro anni».

Ma la visita negli Usa di Salvini serve anche per rilanciare la sfida alla Ue, cercando e ottenendo la sponda di Washington. E nell'auspicare una «manovra trumpiana» per arrivare all'obiettivo fortemente voluto del taglio delle tasse, dall'altra sponda dell'Oceano manda a dire a Bruxelles che il governo italiano «non si accontenterà più delle briciole», «l'Italia non è la Grecia, che l'Europa ha ammazza-

to», «il taglio delle tasse si farà».

«Li convinceremo sulla flat tax con i numeri e con la cortesia, ma se non si convinceranno porteremo lo stesso a casa il taglio delle tasse e a Bruxelles se ne faranno una ragione». Del resto il vicepremier leghista spiega ai suoi interlocutori americani che «l'ostinazione della Ue sui vincoli, sull'austerità non aiuta. Per questo - assicura - ci apprestiamo a trattare con l'Unione europea da pari a pari, senza timori reverenziali». E per quanto riguarda la lettera del nostro governo attesa nella capitale europea Salvini getta acqua sul fuoco delle polemiche, e assicura che prima dell'invio si vedrà con il presidente del consiglio Giuseppe Conte: «L'ho sentito ieri sera, e sui contenuti siamo d'accordo, il voto degli italiani parla chiaro». «Trump ha ridato un sogno, una speranza, una visione, ed è questo che voglio portare nel nostro Paese».

Per quanto riguarda la politica estera Salvini ha quindi parato di «visioni e soluzioni comuni», dalla Libia all'Iran, dal Medio Oriente al Venezuela. Anche per quel che riguarda quella che il vicepremier ha definito «la prepotenza della Cina con l'Europa», affermando di condividere le preoccupazioni di Washington per i piani di Pechino, come quello della Via della Seta a cui l'Italia ha aderito: «Il business non è tutto e di fronte alla sicurezza nazionale non si transige», ha avvertito il leader leghista, sottolineando come il governo italiano in particolare sta lavorando «per verificare le problematiche e gli eventuali rischi concreti che ci possono

imporre una riflessione» sul ruolo di Huawei nella realizzazione delle reti di nuova generazione 5G.

Conte dall'Italia risponde ancora una volta al suo vice in maniera netta: «Non c'è nessuna discrepanza nella nostra politica estera, che è chiara e lineare» anche nei rapporti con la Cina. «Quando abbiamo sottoscritto il memorandum ho chiarito in modo chiaro, puntuale e diretto con il presidente Usa Donald Trump che non c'è nessun equivoco. La nostra fedeltà euro-atlantica è confermata ai massimi livelli». Infine la Russia. «Bisogna recuperare la via del dialogo. Sarebbe un errore strategico sia commerciale sia geopolitico allontanare Mosca dall'Occidente per lasciarla nelle braccia dei cinesi. Bisogna fare di tutto per riportarli al tavolo e io preferisco ragionare che tornare all'asse Mosca-Pechino».

LA SICILIA

# Caos Csm, venerdì plenum straordinario con Mattarella

## Conte: «Riforma della giustizia ma non a caldo»

**MARGHERITA NANETTI**

ROMA. Più si avvicina il vertice del governo sulla giustizia, convocato dal premier Giuseppe Conte per domani sotto il pressing dell'inchiesta di Perugia che ha sconvolto il Csm, più si amplificano le distanze tra Lega e Cinquestelle che hanno proposte e priorità diverse. Il tema fa «particolarmente soffrire» il Presidente del consiglio, consapevole di essere alla vigilia di un difficile appuntamento con gli alleati gialloverdi divisi su intercettazioni e tempi delle indagini, mentre la magistratura è in ginocchio e tenta di rialzarsi. Conte tira il freno, apre ai tempi lunghi e al contributo dell'opposizione. «Lavoreremo con Bonafede e i nostri alleati per elaborare una riforma che deve essere meditata per bene, non bisogna agire per reazioni emotive, a caldo. Bisogna - ha detto Conte - lavorare nel segno di una netta linea di demarcazione tra politica e giurisdizione, non devono esistere zone di contiguità». «Sarebbe bello anche l'apporto dell'opposizione».

Inevitabile che in questo clima si voglia mettere mano alla riforma elettorale del Csm, e il Guardasigilli ha rivendicato che l'argomento è nel contratto di governo. Il vicepresidente del Csm David Ermini ha convocato un plenum straordinario per il 21 giugno che sarà presieduto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ai rumors sull'ipotesi del sorteggio per arginare le correnti, il neopresidente dell'Anm Luca Poniz ha detto subito no. «E' totalmente contrario al-



Il vicepresidente del Csm Ermini con il capo dello Stato, Mattarella

la Costituzione, che parla di elezione dei membri del Csm. Continuo a pensare - ha proseguito Poniz - che i magistrati debbano scegliere i loro rappresentanti anche se convengo sul fatto che bisogna completamente modificare le regole per questa scelta, che finora è stata fatta sulla base di una legge sbagliata, che pensiamo debba essere modificata». Poniz spera che la politica non approfitti del momento «affrontando in modo sbagliato riforme necessarie».

Sulle intercettazioni sono agli anti-

### Grandi distanze tra Lega e M5S. Poniz, «non si approfitti del momento»

podì le posizioni tra il Guardasigilli Alfonso Bonafede e la ministra della Pa Giulia Bongiorno, delegata da Matteo Salvini. «Niente bavagli, divulgare tutto ciò che è di interesse pubblico», è la posizione del ministro pentastellato, condivisa da tutto il M5S. La riforma delle intercettazioni non è di certo nell'agenda dei M5S. Anche Poniz, è sulla stessa scia e ritiene prevalente il diritto dei cittadini ad essere informati. «La stampa - ha detto il neoleader delle toghe - svolge una funzione informativa fondamentale e ci sono momenti in cui mi sembra decisamente prevalente l'interesse alla conoscenza rispetto a tutti gli altri». La Lega invece è per il giro di vite. «Occorre evitare la pubblicazione dei verbali nelle fasi precoci del procedimento», ha affermato Bongiorno, chiedendo anche sanzioni a tutela della privacy: «Noi crediamo nel divieto assoluto di pubblicazione di ciò che attiene alla vita privata delle persone. È necessaria anche una sanzione per le cosiddette intercettazioni gossip». Altro contrasto sul taglio ai tempi delle indagini. La Lega vuole «un limite perentorio a tutte le fasi del processo», in particolare alle indagini preliminari e «in caso di ritardi del tutto ingiustificati da parte dei magistrati» chiede «conseguenze processuali e disciplinari». Ma Bonafede, in vista dell'entrata in vigore il primo gennaio 2020 del blocco della prescrizione dopo il primo grado, avrebbe in mente una riforma più flessibile. Pare con tre scaglioni per lo svolgimento delle indagini preliminari, modulati in base alla gravità dei reati.

Parigi

# Conte isolato in Europa "Basta finanza, serve crescita"

**di Anais Ginori**

— PARIGI

di Carmelo Lopapa — ROMA Separati in casa. La visita di Giuseppe Conte al salone dell'aeronautica di Le Bourget è la plastica rappresentazione della distanza dell'Italia rispetto all'Europa. Da un lato, il presidente Emmanuel Macron che arriva a bordo dell'Airbus militare A330, assiste allo spettacolo della Patrouille de France, le frecce tricolori, e poi benedice il prototipo del nuovo caccia militare Next Generation Fighter, finanziato da Francia, Germania e Spagna, simbolo di una nuova "sovranità europea" in materia di Difesa da cui il nostro Paese è assente. E dall'altro, il premier italiano che viene snobbato dal leader francese, è costretto mentre visita lo stand Leonardo e quello dall'Agenzia spaziale italiana a parare i colpi che arrivano dal vicepremier Matteo Salvini in trasferta a Washington e cerca di prendere tempo fino a mercoledì per la risposta a Bruxelles sulla procedura d'infrazione.

Il tentativo di trovare in Macron una sponda nei negoziati europei si è risolto in un nulla. Il leader francese, presente al Bourget quasi in contemporanea, è ripartito dal salone senza vedere Conte. «Nessun incontro, si sono già parlati» tagliata corto l'Eliseo ricordando il rapido colloquio, venti minuti appena, improvvisato tra i due qualche giorno fa a Malta. Come dire: non c'è altro da aggiungere. Mentre Salvini va in cerca dell'endorsement americano, a Parigi la coppia franco-tedesca lavora proprio per emanciparsi dal dominio militare dell'alleato Usa ormai sempre meno affidabile. Allo stand di Dassault, viene firmato l'accordo per sviluppare il progetto del Scaf (Système de combat aerien du futur), sistema di combattimento aereo del futuro che Emmanuel Macron e Angela Merkel hanno lanciato nel luglio 2017. La Spagna, come accade sempre più spesso, si è agganciata all'asse Parigi-Berlino, aderendo allo Scaf che in prospettiva vuole creare una piattaforma militare di comunicazione integrata, tra caccia, satelliti, missili e droni. Le difficoltà per costruire una Difesa comune nel cuore d'Europa sono ancora molte. Ma al di là degli ostacoli, resta un percorso condiviso e avviato, da cui l'Italia è clamorosamente esclusa. E anzi, il nostro governo sembra aver scelto di guardare altrove, visto che sui caccia tratta con il Regno Unito in piena Brexit per partecipare allo sviluppo dei caccia Tempest.

Isolamento industriale e militare che si fa sempre più politico. Roma rischia di ritrovarsi in un angolo ancor più dopo giovedì, quando il governo gialloverde avrà recapitato a Bruxelles la lettera di risposta sulla procedura di infrazione. Missiva che Conte potrebbe anche consegnare a mano al presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, solo dopo cioè che il documento verrà messo a punto a sei mani. Da Palazzo Chigi infatti fanno sapere che proprio mercoledì si terrà il vertice tra il premier e i due vice al fine di concordare e mettere nero su bianco la linea da tenere con l'Europa (oltre che sul caos giustizia e la riforma in cantiere). È proprio la Presidenza del Consiglio che a quanto pare ha preteso quel summit, perché tutto venga definito una volta per tutte a porte chiuse. E nessuno, dopo che la lettera sarà rimaneggiata e ridefinita, si possa sfilare nei giorni e nelle settimane a seguire. Anche perché sarà Giuseppe Conte a metterci poi la faccia.

La linea, come anticipa lo stesso presidente del Consiglio da Parigi, sarà «critica»: «Dobbiamo smettere di attribuire un primato non tanto all'economia, quanto alla finanza, è questo il cuore del messaggio». Attorno alla lettera all'Ue, spiega, si è generata «tanta ansia, in realtà conterrà un messaggio politico per l'avvio della nuova legislatura europea ». Un modo per dire che il destinatario, nella sostanza, non sarà la Commissione, alla quale competono pieni poteri sulla procedura di infrazione e che il duo Salvini-Di Maio quasi misconosce. Ma la nuova platea di parlamentari. L'ennesima sfida provocatoria. La sostanza comunque sarà quella: «Basta con il primato della finanza che non offre chance di crescita», ripete il premier.

E se Salvini fuori dalla Casa Bianca torna ad attaccare gli accordi con la Cina sottoscritti con la Via della Seta da Conte e Di Maio («Condivido le preoccupazioni di Trump»), il presidente del Consiglio, appena arrivato in serata a Milano proprio alla presentazione del rapporto della Fondazione Italia-Cina, pur confermando «la nostra fedeltà euro-atlantica», suona tutt'altra musica: «L'Italia vede nella Cina un interlocutore a pieno titolo ed è determinata a coltivare il fruttuoso percorso intrapreso». Come se appartenessero ormai a due governi diversi.

Il premier in Francia, Macron non lo incontra. Domani il vertice sulla procedura Ue, voluto da Conte per evitare che i vice si defilino

ERIC PIERMONT / AFP

Washington

# Salvini a lezione da Trump "Noi i più vicini agli Usa"

dal nostro inviato Federico Rampini

WASHINGTON — «Altro che governo isolato. Nella fragilità dell'Unione europea l'Italia è un punto di riferimento per gli Stati Uniti. Siamo il paese a cui i dirigenti americani si sentono più vicini, siamo l'alternativa allo strapotere franco-tedesco, e io sono venuto a rinsaldare questa vicinanza valoriale ». Matteo Salvini è a Washington per una sorta d'incoronazione personale: come l'unico vero trumpiano nel governo italiano, la sponda affidabile di questa Amministrazione Usa. Un tempo si usava dire: l'Americano con la cappa. Negli incontri col segretario di Stato Mike Pompeo e col vicepresidente Mike Pence ha preso nettamente le distanze dal presidente del Consiglio Conte e dal M5S su atti qualificanti della politica estera italiana. «È la mia prima volta alla Casa Bianca, sono emozionato, e torno in Italia con una carica fenomenale». Anche se non ha strappato la stretta di mano con Donald Trump, si sente accreditato di un nuovo ruolo: come interlocutore favorito di questa Amministrazione Usa che nei confronti dell'Ue ha una ostilità aperta. Dopo la visita al capo della diplomazia Usa al Dipartimento di Stato, Salvini sceglie Villa Firenze, residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Washington, per enumerare puntigliosamente i temi sui quali parlando con i dirigenti Usa ha sconfessato il suo alleato di governo e il premier.

La firma del Memorandum con la Cina sulle Nuove vie della seta? «Condivido le preoccupazioni americane, bisogna controllare le ingerenze di un paese autoritario nelle nostre infrastrutture strategiche». Sul Venezuela? «Fosse per me avremmo riconosciuto Guaidò. Non si può neppure lontanamente sostenere un dittatore criminale come Maduro». Sull'Iran? «La nostra relazione con quel paese è già cambiata. Non possono dire di voler cancellare Israele dalla faccia della terra».

Salvini annuncia una «manovra trumpiana» e usa la riforma fiscale di Trump come una clava contro le regole europee: «Qui hanno ridotto le tasse sulle imprese, come voglio fare io con la flat tax. Risultato: una disoccupazione scesa al 3,6%. Ridurre le tasse è la volontà dei cittadini espressa nel voto. È quello che Bruxelles deve capire». Si allinea su ogni piega della politica trumpiana verso l'Europa: condivide l'appoggio del presidente americano all'ultrà Boris Johnson che vuole un hard Brexit; fa sue le critiche di quest'Amministrazione repubblicana per la «latitanza dell'Europa in Africa». Evoca perfino la possibilità che l'Italia imiti gli Usa nel tagliare contributi alle agenzie Onu «che dovrebbero combattere la fame ma spendono l'80% delle risorse in stipendi ». Sull'immigrazione ammira la linea trumpiana che punta a selezionare gli arrivi in base a qualifiche e talenti professionali: «Appena tornato al Viminale voglio lavorarci».

Lo zelo filo-trumpiano lo porta a una forzatura: minimizza la minaccia dei dazi. «L'Italia non è nel mirino, vogliono colpire Germania e Francia». Quando gli viene fatto notare che il Prosecco e altri vini italiani sono nella lista dei dazi incombenti, e che la componentistica per auto made in Italy sarà danneggiata se perde colpi l'export tedesco, se la cava con un «su questo ragioneremo».

L'unico tema rilevante di politica estera su cui Salvini mantiene qualche distanza dagli Stati Uniti, è la sua affinità con Vladimir Putin. Mentre l'America di Trump ha inasprito le sanzioni economiche contro la Russia, lui rimane contrario: «È meglio avvicinare la Russia a noi, che spingerla nelle braccia della Cina».

L'enfasi con cui Salvini vuole accreditarsi come l'uomo di Trump, gli ispira una sorta di «mappa ideale dei sovranisti alleati». Coglie l'occasione di questa tappa a Washington per dire che un prossimo viaggio vorrebbe farlo nel Brasile di Bolsonaro, altro leader nazionalista. A volo d'uccello elenca tutti i paesi che vede nella stessa famiglia sovranista: «Con noi e gli americani e il Brasile forse ci sarà presto l'Argentina; c'è Israele; ci sono la Polonia e l'Ungheria. Non siamo affatto isolati».

Chi si aspetti vantaggi concreti da questa affinità elettiva Italia-Usa, non si faccia illusioni. Salvini sembra aver capito che Trump è imprevedibile, erratico, volubile e inaffidabile perfino con quelli che definisce i suoi amici; inoltre «America First» è uno slogan che non lascia molto spazio per concessioni agli alleati; per di più è ormai iniziata la corsa alla Casa Bianca per il 2020 e questo presidente in cerca di rielezione sarà implacabile nel favorire le sue constituency (dai metalmeccanici di Detroit agli agricoltori dell'Iowa). Perciò Salvini mette le mani avanti: «Non sono venuto a perorare cause particolari, ma a consolidare una comune visione del mondo».

NICHOLAS KAMM / AFP

Alla Casa Bianca Il vicepresidente Pence con Salvini

Il retroscena

# L'allarme del Quirinale per la magistratura

di **Concetto Vecchio**

ROMA — Assume una forza simbolica la presenza del presidente Sergio Mattarella venerdì al plenum del Csm. La preoccupazione sulla delegittimazione della magistratura è infatti vivissima da parte della presidenza della Repubblica. «Una crisi istituzionale con pochi precedenti», la definisce una fonte. A una settimana dall'esplosione del mercato delle nomine è questa infatti la principale preoccupazione che anima il Quirinale: il potere giudiziario, un architrave dello stato di diritto, è finito nel fango di uno scandalo. E tutto ciò è successo proprio mentre in Italia governano i populistici.

Anche perciò, s'intuisce, il presidente sarà presente a palazzo dei Marescialli, anche se in fondo si tratta di una seduta in teoria tecnica, relativa all'insediamento dei nuovi componenti del Csm, e all'indizione delle elezioni suppletive dei due componenti del Consiglio tra i pm. Ma stavolta la presenza va nettamente al di là della necessità formale imposta dal ruolo.

La torbida manovra di schizzare di fango il Quirinale da parte dei protagonisti dello scandalo si è sgonfiata rapidamente, era un tentativo tra i più maldestri: e questo ormai è chiaro a tutti. Però restano le conseguenze di quanto sta avvenendo. Ovvero, la delegittimazione della magistratura. Anzi, l'autodelegittimazione. Dalla vicenda escono malconci i gruppi dirigenti delle principali correnti dei giudici, che è anche frutto di una caduta della cultura giuridica e istituzionale, che non può non preoccupare la massima autorità dello Stato. Anche perché, nell'opinione pubblica, il danno d'immagine è fortissimo perché investe l'istituzione nel suo complesso. E proprio mentre Procure importanti indagano su esponenti di primo piano del partito che, dopo le Europee, è maggioritario. Com'è stata possibile questa regressione, da parte dei gruppi dirigenti della magistratura? È stato fatto notare che il Quirinale, per coprire in ordine i posti direttivi rimasti vacanti, aveva suggerito di procedere in ordine cronologico, partendo dai posti rimasti vacanti da più tempo, un principio di rigore, ma è esattamente il contrario di quello che intendevano fare i protagonisti coinvolti nello scandalo. Gli schizzi di fango si spiegano anche così.

Come interpretare altrimenti quanto accaduto? Come il tentativo di mettere sotto accusa le poche istituzioni di garanzia che reggono il sistema democratico. E il Quirinale figura naturalmente tra queste. Con un consenso molto forte nel Paese. Le continue standing ovation che vengono tributate a Mattarella nelle sue uscite pubbliche lo dimostrano. Non è passato inosservato, al Colle, il fatto che alcuni siti sovranisti nei giorni scorsi abbiano colto subito la palla al balzo per attaccare il Capo dello Stato, insinuando, spargendo veleni.

Oltre al Colle e alla magistratura nel mirino ci sono, da tempo, anche le authority. È notizia di qualche giorno che il Movimento Cinquestelle voglia piazzare un avvocato vicino a Davide Casaleggio, Stefano Aterno, 50 anni, come Garante della privacy: a capo cioè dell'istituzione che ha multato la piattaforma grillina Rousseau per non avere assicurato adeguate garanzie di riservatezza agli iscritti. Un potenziale caso di conflitto d'interesse, su cui hanno alzato la voce le opposizioni, per denunciarne i rischi, le anomalie.

Insomma, se da un lato il Capo dello Stato auspica che la vicenda Csm si chiuda rapidamente, convinto che ciò possa accadere, dall'altro non si nasconde le preoccupazioni per il quadro che emerge dall'inchiesta di Perugia, e per i rischi che corrono le istituzioni di garanzia in un momento delicatissimo della storia del nostro Paese.

# Di Maio ora teme l'imboscata "La Lega vuole la crisi sulla flat tax"

*Riunione con i ministri grillini per preparare la possibile campagna elettorale su salario minimo e taglio delle tasse*

**di Tommaso Ciriaco**

ROMA — La paura fa 20, come 20 luglio. «Giorgetti continua a parlare di elezioni – trema Luigi Di Maio di fronte ai suoi ministri, secondo quanto riferiscono – è chiaro che Salvini vuole rompere. Lo farà sulla flat tax. Dobbiamo provare a chiudere la finestra elettorale, tentare di arrivare a metà luglio». Ora di pranzo, stati generali del Movimento di governo. Nel weekend il leader ha diramato d'urgenza le convocazioni per i suoi compagni di viaggio. Gira voce che nel messaggino inviato per fissare l'appuntamento abbia citato Laura Castelli, che la viceministra all'Economia abbia avvertito del rischio di una Lega pronta a rompere, di una crisi lampo a luglio ed elezioni anticipate che si trasformerebbero in un'ecatombe di grillini. Poco conta che l'sms riporti davvero un ragionamento così apocalittico, perché Di Maio si spinge addirittura oltre: «Salvini vuole rompere. Troverà comunque un pretesto. E lo farà proprio sulla tassa piatta. Noi diremo che per il ceto medio va benissimo».

Aria pessima, insomma. E paura di un salto nel vuoto. Erano settimane che il vicepremier grillino non riceveva lo stato maggiore ministeriale, colpa di una batosta elettorale che l'ha tenuto impegnato. Molto nell'organizzazione del Movimento cambierà nelle prossime settimane, promette, mentre di rimpasto non se ne parlerà per un po', almeno finché non lo farà Salvini, l'unico che può decidere davvero di rimescolare le carte. E il tema d'altra parte è superfluo, visto che a sentire Di Maio il leghista preferisce la crisi.

Tutti i ministri, questo è il messaggio del leader, devono spargere soprattutto una voce: «Non diamo alla Lega la scusa di rompere sulla flat tax. Evitiamo pretesti. Ma teniamoci comunque pronti a una campagna elettorale d'emergenza. Come? Spingendo al massimo sui nostri temi ». Ai responsabili 5S dei vari dicasteri, Di Maio annuncia una campagna d'estate tutta centrata su due temi chiave: salario minimo - che dovrebbe interessare quattro milioni di persone - e riduzione del cuneo fiscale. Poco dopo il leader cinquestelle ufficializza il progetto: «Bisogna restituire dignità a milioni di lavoratori sottopagati, ma al contempo occorre aiutare anche le imprese uccise dalle tasse». L'idea è di inserire queste proposte nella legge di Bilancio, ma è chiaro che si tratta soprattutto di un programma elettorale da spendere in caso di elezioni in autunno. L'obiettivo è "fare concorrenza" al Pd, ennesima capriola del Movimento in questo oscillare da destra a sinistra come un pendolo impazzito: «Il conflitto d'interessi - fa sapere - è una priorità».

Qualcuno, tra i ministri, si mostra scettico sullo scenario di una crisi. È la tesi che ricalca quella espressa nei giorni scorsi da Stefano Buffagni: considera improbabile uno strappo di Salvini, pensa che non vorrà caricarsi sulle spalle da solo una manovra lacrime e sangue. Eppure, Di Maio è in allarme. E fa notare ai presenti che il viaggio del ministro dell'Interno a Washington è un altro segnale preoccupante.

Distante dal vertice, ormai quasi crepuscolare, Alessandro Di Battista prova in tanto a rientrare in gioco e batte un colpo su Facebook: «La Lega ogni giorno vuole mettere bocca su ogni cosa. In maniera subdola tira il sasso e nasconde la mano...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA